

Eventi

Oggi alla Compagnia l'anteprima del docufilm di Sky sul «Principe delle arti»
Un mix tra pittura e spettacolo con il contributo di Paolucci, Natali e Farinella
La sceneggiatrice: «Giovane, bello, elegante e un grande intenditore di se stesso»

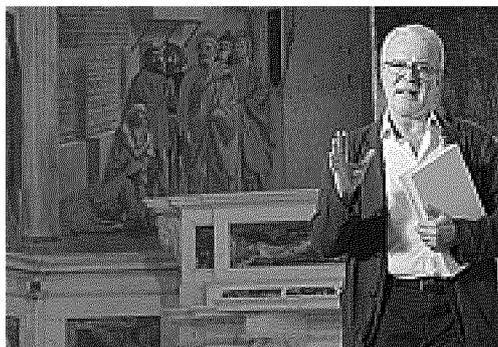
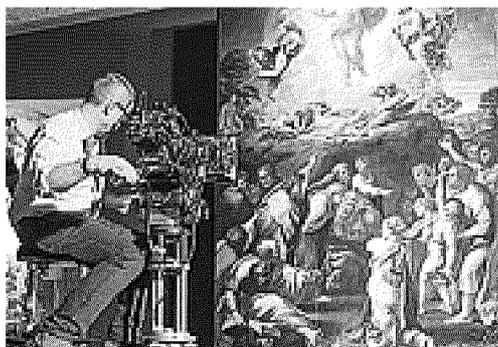
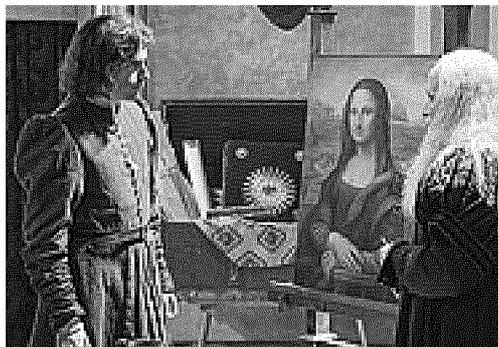
RAFFAELLO 3D UNA VITA DA GENIO

Ricordate gli Uffizi in 3D di Sky? Grande successo al cinema e adesso sarà esportato anche in Cina. Là non si scherza coi numeri, così, dopo essere proiettato al Festival di Pechino, arriverà in un migliaio di sale in tutto il Paese. Il binomio arte e Firenze pare avere un'attrattiva magnetica. Dopo il successo degli Uffizi Sky ha fatto il bis coi Musei Vaticani, ma adesso si cambia parzialmente. Infatti, corsi e ricorsi della storia, arriva *Raffaello*, il principe delle arti.

È il primo film a lui dedicato. Tecnologia all'avanguardia e il coinvolgimento di un team di studiosi quali Vincenzo Farinella, professore associato di storia dell'arte alla Normale di Pisa, Antonio Natali, ex direttore della Galleria degli Uffizi, Antonio Paolucci, già direttore dei Musei Vaticani (i Musei sono coproduttori del film). Insomma, tanta Firenze pure qui (d'altra parte a Palazzo Pitti c'è il più consistente nucleo di opere di Raffaello, dalla «Velata» alla «Madonna del Granduca»). La pellicola sarà nelle sale il 3, 4, e 5, ma oggi alle 18 la Compagnia ospita l'anteprima a inviti. Il 10 aprile poi altra proiezione all'Odeon. Come se non bastasse, la giovane casa editrice Istos inaugura la collana «Le voci dell'arte» proprio con la voce dell'urbinate. Che grazie alla full immersion di Laura Allievi, sceneggiatrice del film, riflette in prima persona sulle proprie vicende artistiche e personali. Quando Giorgio Vasari nelle sue «Vite» pose all'apice dell'arte la triade stellare Leonardo Michelangelo Raffaello, stabilì una gerar-

chia che non ha mai conosciuto crisi. Se nel corso dei secoli le fortune critiche dei tre artisti non si sono mai offuscate, presso i nostri contemporanei la figura di Raffaello pare godere minore fama rispetto ai due colleghi. Niente Dan Brown, niente fiction o film biografici, niente misteri di richiamo al botteghino. Pensare che fino a tutto l'800 Raffaello era idolatrato. Tanto che quando un gruppo di artisti volle attaccare l'accademismo imperante, si battezzarono preraffaelliti. Giovane, bello, elegante grande imprenditore di se stesso, fu forse questo o la sua sfuggente capacità di interiorizzare qualsiasi lezione di ogni grande con cui veniva in contatto che ne hanno un po' offuscato la percezione al giorno d'oggi. Nel film emerge una maniacale fedeltà ad ambienti, abiti e personaggi ed alcune vere rarità. Come gli ambienti normalmente chiusi al pubblico negli appartamenti Vaticani o la ricostruzione il più fedele possibile dell'aspetto della Cappella Sistina prima degli affreschi michelangeloeschi. Un grande sforzo di cui ha tenuto le redini il regista Luca Viotto. Purtroppo improvvisamente venuto a mancare. «Fortuna che almeno è riuscito a vedere il film concluso», riflette Laura Allievi.

Valeria Ronzani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sapere
Dall'alto: Raffaello e Leonardo davanti alla «Gioconda», il backstage del film e lo storico dell'arte Antonio Natali in un momento del docufilm



Da sapere

«Raffaello il principe delle arti» è prodotto da Sky. L'attore e regista Flavio Parenti veste i panni di Raffaello, mentre la Fornarina, la donna amata dall'artista, è interpretata da Angela Curri. Tra gli attori coinvolti Enrico Lo Verso e Marco Cocci (nella foto accanto la scena che ricostruisce la realizzazione del celebre dipinto «La Velata» conservato alla Galleria Palatina di Palazzo Pitti)

